

Donne Stem (italiane), storia di una scienziata che ha trovato l'America in Sicilia

LINK: <https://www.iodonna.it/attualita/famiglia-e-lavoro/2024/02/08/donne-stem-scienza-giornata-rimed-storia-ricercatrice-biotecnologie/>



Donne Stem (italiane), storia di una scienziata che ha trovato l'America in Sicilia Alla vigilia della Giornata Internazionale delle Donne e Ragazze nella Scienza, l'11 febbraio, l'avventura appassionante di una bambina che, a 12 anni, ha scoperto l'atomo e ne ha fatto la sua vita. Oggi ha scelto di lavorare in Sicilia, in una fondazione all'avanguardia nelle biotecnologie e composta per il 63% da donne di Erika Riggi «Ero in seconda media: lezione sull'atomo. Me la ricordo come fosse ieri, quella mattina, la mia insegnante di scienze che parlava, la mia curiosità e il mio stupore. Mi sono appassionata da subito. E da quel giorno a oggi è come se la mia vita avesse seguito semplicemente il suo corso naturale». Palermitana, classe 1976, Caterina Alfano oggi è Group Leader in Biologia Strutturale e Biofisica per la fondazione **Ri.MED**, eccellenza italiana nel campo delle biotecnologie

con sede in Sicilia. Tra quella lezione di chimica e oggi, una vita di studio appassionato, vent'anni lontana dalla sua terra e molti anche fuori dall'Italia. Poi, la decisione di tornare a Palermo, per continuare a lavorare ai massimi livelli tra le donne Stem nel nostro Paese. La società intorno a lei è ancora maschilista? «Certo, ma possiamo essere il cambiamento che desideriamo vedere nel mondo, come diceva Gandhi». Disparità di salario tra maschi e femmine: l'esperimento con i bambini X Leggi anche Donne Stem (italiane), storia di una scienziata che ha trovato l'America in Sicilia Una laurea con lode in Chimica presso l'Università Federico II di Napoli, un Dottorato di Ricerca internazionale (sullo studio delle interazioni proteine/acidi nucleici mediante Risonanza Magnetica), vari incarichi all'estero, da Bilbao a Londra, Alfano torna in

Italia grazie a **Ri.Med**. «Non ho avuto dubbi, contribuire alla realizzazione di un centro di spessore internazionale nella mia terra appagava non solo la mia ambizione lavorativa ma anche il mio impegno civico». Anche e soprattutto negli anni di lontananza, la dottoressa Alfano si è impegnata per la Sicilia: per abbattere, in ogni occasione e in ogni discorso, gli stereotipi sui siciliani: omertosi se non mafiosi, inefficienti. «ho trovato un notevole cambiamento positivo, e tante persone desiderose di mettersi in gioco. Certo, vedo ancora rassegnazione in alcuni miei conterranei. Ma questo atteggiamento è l'unico ostacolo a un vero sviluppo, sociale ed economico. Altri non ne vedo». Leggi anche Dopo i pregiudizi verso la Sicilia, la discriminazione di genere Dopo anni a combattere contro i pregiudizi verso la sua provenienza geografica, le discriminazioni di genere. **Ri.Med** è un'isola felice, con

un'altissima presenza di donne (il 63%), che ha implementato dallo scorso anno il Gender Equality Plan (cui ha partecipato la stessa Alfano). «Ma intorno a noi sopravvivono ancora parecchi luoghi comuni rispetto alla presenza delle donne nei settori Stem. Come scardinarli? Con l'impegno, senza compromessi e mettendoci la faccia». Leggi anche Che cos'è la biologia strutturale? Le attività con cui Alfano ci mette la faccia la entusiasmano, ancora oggi. «Non vedo l'ora di tornare dai miei collaboratori. In questo momento siamo alle prese con un esperimento su una malattia neurodegenerativa rara, l'atassia spinocerebellare di tipo 3», racconta. Le sue attività di ricerca in biofisica e biologia strutturale mirano a comprendere i meccanismi molecolari alla base di gravi patologie, al fine di poter progettare farmaci ad hoc. Ma la dottoressa è in prima linea anche nelle iniziative che **Ri.Med** organizza nelle scuole, grazie a un protocollo d'intesa firmato con l'Ufficio Scolastico Regionale e l'Assessorato Regionale dell'Istruzione. «Durante queste attività, lo stupore che leggo nei loro occhi di fronte alla scienza è identico, nelle ragazze come nei ragazzi». Le 10 scienziate più importanti del

'900 guarda le foto Leggi anche I consigli alle ragazze per diventare donne Stem Gli ostacoli per realizzare una vera parità tra uomini e donne nelle discipline Stem, pure, resistono. «La preoccupazione principale nelle ragazze delle scuole di secondo livello riguarda la conciliazione tra lavoro nelle discipline Stem e vita privata, e familiare. Che cosa rispondo? Che dobbiamo smettere di sobbarcarci da sole quello che possiamo condividere con i nostri partner: dobbiamo crederci, e crederci tanto». Il secondo suggerimento che dà sempre alle ragazze è di scegliere le materie Stem per dare spazio alla creatività. Sembra un controsenso, ma non lo è. «La scienza, soprattutto se applicata all'ambito biomedico, è cura della società, il settore perfetto per mettere in campo quelle sensibilità considerate tipicamente femminili». Il terzo consiglio? «Lasciarsi sorprendere. E con la scienza è facile: sono 25 anni che faccio questo lavoro e ancora mi sorprendo ogni giorno. Il futuro delle Stem è inimmaginabile, e questo è strabiliante e incredibilmente stimolante». «Ai bambini che chiedono "perché" di tutto, rispondete sempre» C'è poi un ultimo

suggerimento, che Alfano rivolge ai genitori. «La scienza è curiosità e la curiosità è bambina. Quindi non è mai troppo presto per invogliare un figlio ad avvicinarsi alla scienza»: basta una passeggiata nel bosco o un'esplorazione attenta dell'aiuola davanti casa. Basta la risposta giusta agli infiniti perché che i bambini rivolgono agli adulti. «Nessuno di loro dovrebbe mai sentirsi dire che è troppo piccolo: una risposta su misura c'è sempre. Aiutiamoli a coltivare la loro curiosità per il mondo che li circonda». **iO Donna**
© RIPRODUZIONE RISERVATA
biotecnologiedonne e scienzaragazze e Stemstem